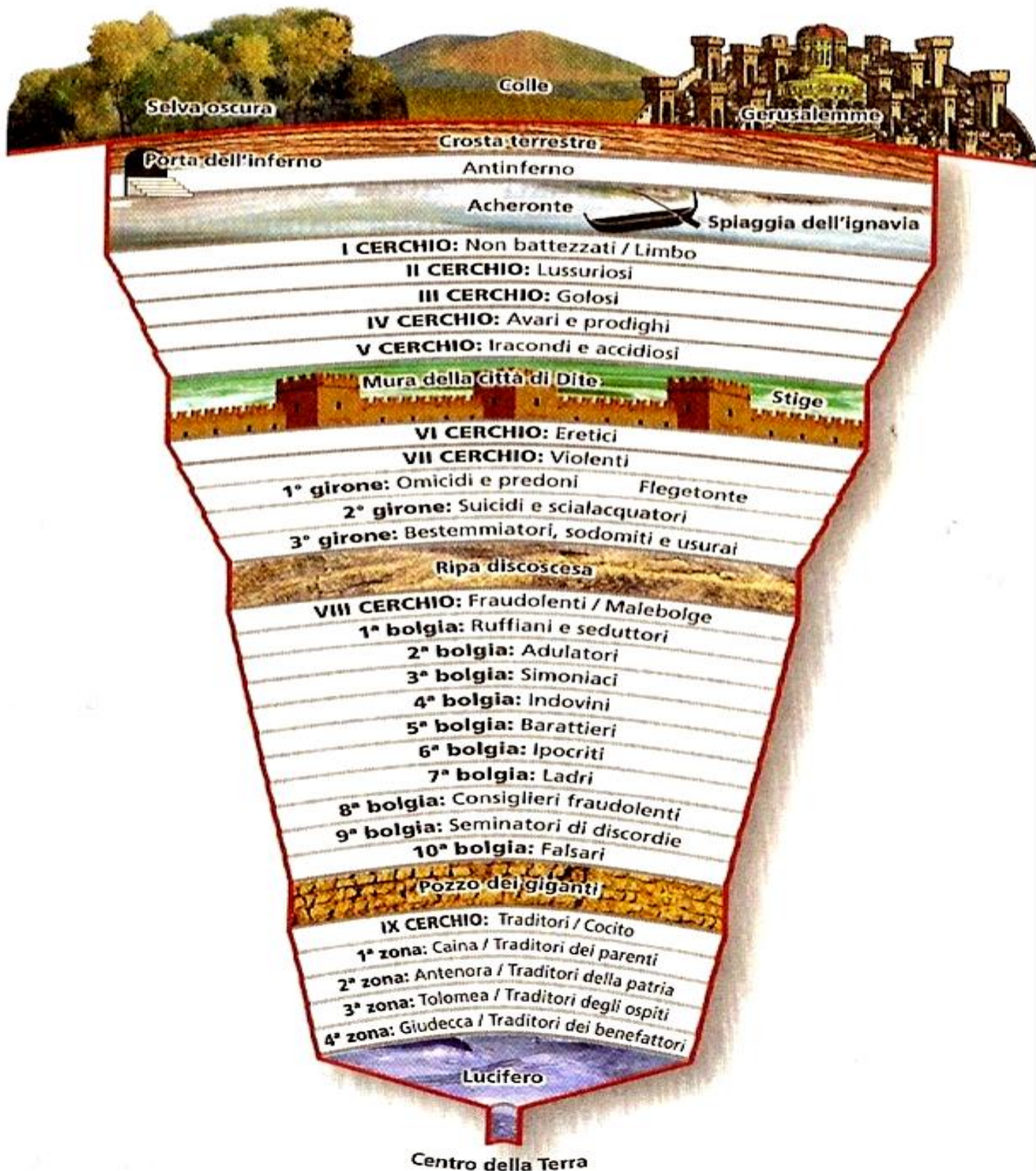


Inferno: canti XI e XII

Canto XI

In questo canto Virgilio spiega come è fatto l'inferno, come sono attribuite le pene e il tipo di peccatori.

Luogo: margine del sesto cerchio



Dante e Virgilio, per assuefarsi al puzzo intollerabile, si riparano dietro la tomba del papa Anastasio II. Approfittando della sosta, Virgilio spiega a Dante l'organizzazione dell'inferno. Sul margine interno del sesto cerchio, al riparo della tomba infuocata di un seguace dell'eretico Anastasio II, i due viandanti sono costretti, a causa dell'orribile odore che si



sprigiona dal baratro aperto al loro piedi, ad una sosta forzata. Virgilio ne approfitta per spiegare al suo discepolo l'ordinamento dei tre cerchi infernali che deve ancora visitare. I due pellegrini si fermano e Virgilio spiega a Dante quali anime incontreranno nei prossimi cerchi. Nel settimo cerchio, diviso in tre gironi, sono puniti i peccatori per violenza contro il prossimo, contro se stessi e contro Dio. Nell'ottavo e nel nono quelli che si sono serviti della frode propriamente detta, contro chi non si fida e del tradimento, frode contro chi si fida, per raggiungere i loro fini. Poiché Dante desidera sapere il motivo per cui i dannati dei primi cinque cerchi sono fuori delle mura di Dite, Virgilio gli ricorda la suddivisione del male in tre categorie (incontinenza, malizia e matta bestialità): nell'Alto Inferno si trovano appunto gli Incontinenti, coloro cioè che non seppero serbare la misura in azioni, di per sé non riprovevoli, mentre all'interno della città di Dite si trovano coloro il cui peccato ha avuto per fine la deliberata violazione di una legge. Dante si dichiara soddisfatto della spiegazione del maestro, ma lo prega di chiarirgli perché il peccato d'usura offende. Virgilio gli richiama alla memoria il passo della Fisica di Aristotele, dove il lavoro umano è definito un'imitazione della natura e quello in cui si impone all'uomo di lavorare. Poi lo esorta a riprendere il cammino verso il dirupo per il quale si scende dal sesto al settimo cerchio.

Canto XII

Tipo di peccatori: violenti contro il prossimo

Tipo di pena: i peccatori sono immersi in un fiume di sangue bollente e continuamente minacciati di essere infilzati dalle frecce scoccate dai centauri

Creatura mostruosa che difende l'ingresso: il Minotauro

Tempo le 3 del 9 aprile 1300

Luogo. Primo girone del settimo cerchio dell'inferno. Vi è un paesaggio orrido con un profondo burrone e un orribile puzzo.



I due poeti scendono per un dirupo dal sesto al settimo cerchio.

Qui trovano, a sbarrare il cammino, il frutto dell'unione di Pasifae con un toro, il Minotauro. Nel vederli, accecato dall'ira, il mostro morde se stesso, poi, quando ode rievocati da Virgilio la propria uccisione ad opera di Teseo e il tradimento della sorella Arianna, saltella qua e là come toro colpito a morte.



I due ne approfittano per scendere ai piedi della frana.
Il settimo cerchio è tutto occupato da un fiume di sangue bollente (Flegetonte), in cui sono immersi i violenti contro il prossimo. A guardia dei dannati sono posti i Centauri. Armati di



arco e di frecce, come quando, in terra, solevano andare a caccia, hanno il compito di impedire alle ombre di emergere dal sangue più di quanto la loro pena comporti. Non appena i centauri, avvistano Dante e Virgilio, si arrestano. Dalla loro schiera, avanzano tre centauri, Nesso, Chirone e Folo. Il centauro Nesso scambia i viandanti per due anime e chiede loro a quale pena siano destinati. Ma Virgilio vuole parlare soltanto con Chirone, il leggendario maestro di Achille. Giunto in sua presenza, gli fornisce esaurienti spiegazioni sul loro viaggio nel regno delle ombre: " Sì, Dante è vivo e devo mostrargli l'Inferno; l'itinerario che percorre è necessario alla salvezza della sua anima; dall'alto dei cieli un'anima beata scese per affidarmi l'incarico di guidarlo nel cammino; non siamo anime di peccatori ". Poi chiede a Chirone una guida che mostri loro il punto dove si può guadare il fossato e il saggio centauro designa a questo incarico Nesso. A mano a mano che i tre avanzano lungo la riva, Nesso elenca i dannati che sono immersi nel sangue, tra cui Alessandro Magno, Attila e Pirro: dei tiranni sono visibili soltanto i capelli, degli omicidi l'intera testa, dei predoni la testa e il petto. Giunti al guado, i tre passano sulla riva opposta; poi Nesso, adempiuto il suo compito, torna indietro.



Comprensione del XI e XII canto

1. Di che cosa parla in questo canto Virgilio a Dante?
2. Cosa fanno Dante e Virgilio per ripararsi dalla grande puzza?
3. Quali peccatori Dante e Virgilio incontrano nel XII canto?
4. Quale è la loro pena?
5. Quale creatura mostruosa incontrano?
6. Descrivi la creatura.
7. Si era formata dall'unione di che cosa?
8. Chi l'aveva ucciso?
9. Cosa devono oltrepassare Dante e Virgilio per passare dal sesto al settimo cerchio?
10. Da che cosa è occupato il settimo cerchio?
11. Chi è posto a guardia dei dannati?
12. Come sono armati?
13. Alla vista di Dante e Virgilio chi avanza?
14. Cosa spiega Virgilio a Chirone?
15. Dei tiranni cosa sono visibili?